Domenica all'Ausonia riunione dell'Attivo

Cronaca di Roma

della Federazione P.C.I. sulla lotta per la pace

Ike al Foro

Ike torna a Roma; sarà di nuovo nella nostra città alla fine di questo mese o, al più tardi, in novembre per incontrarsi con i ministri degli esteri e della difesa dei paesi atlantici.

Questo il succo che può trarsi dalla notizia data nei giorni scorsi dal nostro e da altri giornali circa la progettata estromissione degli uffici del C.O.N.I. dal complesso del Foro Italico.

La notizia, non appena resa pubblica, ha suscitato la reazione che meritava innanzi tutto in quegli ambienti che più direttamente e materialmente rimangono colpiti dal grave provvedimento di sfratto: gli ambienti sportivi, naturalmente, e gli operai edili che lavorano al completamento dello Stadio dei centomila. E' nota l'energica presa di posizione assunta dai dipendenti di quel cantiere: essi si opporranno acché i lavori abbiano a subire anche una minima interruzione; sono anche note le prime vivaci proteste che si sono levate da associazioni ed organi sportivi. Ancora ieri una nutrita delegazione dell'UISP si è recata dal segretario generale del CONI per *« stigmatizzare a nome dei suoi atleti il vergognoso ed illegale atto del Governo.*

Ancora una volta — ha precisato la delegazione — il Governo ha voluto dar prova della sua antisportività calpestando nel modo più sfacciato l'autonomia e l'indipendenza del massimo ente sportivo. Infatti il CONI ha stipulato, per la sede che oggi occupa, un contratto di nove anni; pertanto ogni intimazione governativa è del tutto arbitraria e illegale.

D'altra parte il fatto stesso che si sia scelta proprio la sede del CONI per la Conferenza Atlantica, i cui scopi di guerra contrastano nettamente con quelli di pace di cui lo sport è assertore, dimostra quanto grave sia l'atto del Governo.

Gli sportivi non possono non pensare che se si inizia con l'usare la sede del CONI come sede di Conferenze belliciste, si può finire facilmente col trasformare gli stadi e i campi sportivi in aeroporti o comunque in basi militari ».

E' chiaro, però, che l'insediamento del Consiglio atlantico non va considerato solo dal punto di vista di coloro che ritengono questo grave avvenimento lesivo di interessi materiali e concreti: l'insediamento del Consiglio atlantico nella nostra città è un avvenimento che allarma e colpisce tutto il popolo italiano e, in particolare, la cittadinanza romana, sportivi e non sportivi, colpisce tutti i lavoratori, appartengano essi al cantiere « Garbarino » del Foro Italico o a un altro qualsiasi di Monteverde e Trastevere o a una fabbrica o a una qualsiasi altra azienda o ufficio; l'insediamento del Consiglio atlantico nella nostra città rappresenta un affronto non solo a quanti vedono messo in forse lo svolgimento di programmi — pur essi importantissimi quali sono quelli agonistici — o la propria paga per un certo periodo di tempo, ma rappresenta un affronto a tutti coloro che in mille modi, giornalmente, hanno dimostrato di aver abbracciato la causa della difesa della pace e che vedono, quindi, nel convegno di Ike un nuovo passo avanti verso la guerra.

Alla luce di questo altro atto del governo De Gasperi, che intende stringere sempre più i suoi legami con quelle cricche d'oltre Alpe e d'oltre Oceano che vivono e agiscono solo in funzione di un nuovo e più spaventoso conflitto, i partigiani della pace mettono oggi in moto con maggior slancio la loro macchina costruita d'amore fraterno e di solidarietà con tutti i concittadini e con tutti i popoli per allargare sempre più il dibattito e il colloquio fra gli uomini di diverse e di opposte tendenze, per raccogliere altre migliaia di firme sull'appello di Berlino.

Alla luce di quest'altra infame dimostrazione del servilismo che anima il governo De Gasperi verso l'ingaggiatore di carne da cannone, i centomila comunisti romani si preparano al convegno di domenica prossima, dal quale scaturirà un nuovo impegno di lotta in difesa del primo bene di tutti i lavoratori — la pace — affinché risultino vane anche le manovre che verranno ordite al Foro Italico, palestra dedicata alle pacifiche competizioni del corpo e dello spirito di una gioventù che vuol vivere in pace e che aborrisce la guerra!

p. b.

Dibattito giovanile sulla pace

Questa sera alle 19.30, nei locali della Giunta giovanile dei partigiani della pace del quartiere Italia (via Catanzaro) avrà luogo un pubblico dibattito al quale sono state invitate a partecipare tutte le organizzazioni giovanili del quartiere. Tema del dibattito: « Le conseguenze sulla gioventù del viaggio di De Gasperi ».

350 FAMIGLIE VOGLIONO TORNARE ALLA VITA!

Ogni giorno trascorso a Tormarancia significa un nuovo passo verso la t.b.c.

Da 18 anni i vecchi abitanti della borgata attendono l'assegnazione di una casa Chi sono gli "abusivi„ che vivono nelle baracche - Lo strano padiglione 141

La clamorosa occupazione degli alloggi di via Annia Felice, il triste episodio della morte di un bimbo e il recente dibattito al Consiglio Comunale, hanno nuovamente portato alla ribalta della cronaca le tragiche condizioni degli abitanti di Tormarancia.

Non è, questo, un problema nuovo per la nostra pagina, nè l'amministrazione comunale è venuta a conoscenza di questa situazione solo recentemente. La storia di Tormarancia, le vicissitudini dei suoi abitanti, gli sforzi compiuti dal compagno Sereni per far sì che tale luogo venisse per sempre cancellato dalla faccia di Roma, la lotta costante e continua condotta dagli abitanti della borgata per ottenere una vera casa sono fatti ed episodi dei quali le cronache si sono interessate dai giorni della liberazione ad oggi.

Eppure, ogni qualvolta da Tormarancia si levano voci di denuncia e di protesta per uno stato di esistenza inumano, le autorità cadono dalle nuvole, i giornali filorebecchiniani pubblicano articoli dubbiosi e si cerca di soffocare tutto con le più atroci e ingiuriose frasi, quali: « Sono degli abusivi; è gente che è venuta a Roma in cerca di fortuna e si è cacciata volontariamente in quel lebbrosario; bisogna aver pietà di loro ma fino ad un certo punto ».

Quando disperati, bagnati fino al midollo, con l'artrite che deforma loro le ossa e la t.b.c. che li rode, i componenti di sessantasei famiglie non hanno resistito più, ed hanno occupato uno stabile in costruzione, la stampa governativa e la Giunta hanno gridato all'illegalità. Lo stesso Sindaco, dall'alto del suo scanno in Campidoglio, ha invitato, con dure parole, gli occupanti a tornare nelle loro case ed ha assicurato il Consiglio comunale, con una improntitudine senza pari, che, in fondo, a Tormarancia vi erano case abitabili!

Da una settimana sta piovendo, e la piccola borgata affossata in una palude dietro la Garbatella, ha ripreso a rivivere quelle ore e quelle giornate terribili che ogni inverno, da diciotto anni, segnano il tempo per i 2600 abitanti di Tormarancia.

Ieri siamo andati un'altra volta a constatare con i nostri occhi se, veramente, quelle misere casupole affondate nel fango, quelle inverosimilmente piccole stanzette che accolgono dalle otto alle dodici persone, possono considerarsi abitabili per un altro anno; se, in realtà, aveva ragione il Sindaco a dire « aspettate » o gli abitanti della borgata a chiedere subito un nuovo alloggio.

Ma solo a vederli dall'alto, i settantadue padiglioni scrostati e avvolti da una perenne nebbia, gli stretti sentieri privi di lastrico che fungono da strade, le cinque fontanelle semiasciutte e i due scheletri dei lavatoi, denunciavano da soli una realtà che nessun discorso di Rebecchini può cancellare.

Ma l'improntitudine di Rebecchini non si è fermata all'affermazione dell'abitabilità della borgata. Il Sindaco è andato molto più avanti, avvalorando, con la sua autorevolezza, la tesi che gli abitanti di Tormarancia siano in gran parte degli « abusivi ».

E vediamo chi sono questi « abusivi »!

Nei 72 padiglioni della borgata, comprendenti 280 vani, abitano attualmente 345 famiglie. Di queste, ben 185 provengono dall'Albergo Bianco della Garbatella, luogo da cui vennero trasferite dall'Istituto delle Case Popolari con la promessa di un alloggio nel giro di sei mesi. Le altre sono in gran parte tutte famiglie residenti a Tormarancia dal 1933, da quando, cioè, ci vennero scaricate con le loro masserizie dai militi fascisti; solo una venticinquina possono essere considerate estranee a queste due categorie, ma si tratta di persone che da anni vivono — grazie ad una solidarietà tipica dei diseredati — in alcune appendici in legno o muratura create a ridosso delle baracche.

Questo è uno dei « pollai » dove l'Istituto delle Case popolari ha relegato le 185 famiglie trasferite dall'Albergo Bianco a Tormarancia. Ad esse, secondo Rebecchini, una casa « vera » sarà possibile assegnarla solo nel 1953

Per tutta questa gente il Comune ha finora costruito solo 44 appartamenti in via Caffaro, una strada della Garbatella vicina alla borgata. I quarantaquattro appartamenti dovrebbero essere assegnati alle famiglie che secondo il Comune sono le più vecchie affittuarie degli alloggi: trentatrè in tutto.

Poco convinti della bontà della selezione operata dal Comune, abbiamo voluto renderci personalmente conto se le vecchie famiglie siano effettivamente solo trentatrè. Naturalmente la situazione è completamente diversa. Ecco, ad esempio, un episodio significativo.

Nel padiglione 12, se non erriamo, vive in un'umida stanzetta la famiglia di Fausto Veronesi; lui, la moglie e due figli. Veronesi, che risiede dal 1933 a Tormarancia, conobbe nella borgata un'altra « pioniera », Lina Picucchi. Si sposarono nel 1936 ed andarono a vivere in casa del padre di lei. Ad una loro richiesta per un contratto, l'Istituto rispose negativamente perchè l'alloggio era già affittato al Picucchi. Nel 1944 la famiglia, ormai troppo grande per continuare a vivere in quell'alloggio, si trasferì al padiglione dodici, dove in una stanza viveva una sorella della Picucchi, sposata anche lei con il tormarancese Guerrino Ferretti. Anche dopo questo trasloco il Veronesi chiese un contratto, ma l'Istituto glielo negò perchè l'alloggio era affittato al Ferretti. Solo nel 1949, quando grazie alle costruzioni del piano Sereni una parte dei vecchi abitanti della borgata, (260 famiglie) trasloccarono nelle nuove abitazioni, il Veronesi riuscì ad ottenere una stanza tutta sua ed un contratto. Contemporaneamente a lui, ottenevano il contratto le 185 famiglie traslocate dall'Albergo Bianco a Tormarancia; per cui, nella graduatoria, egli ora si trova con gli ultimi arrivati e — secondo i piani fatti da Rebecchini — potrà entrare in una casa « vera » solo nei primi mesi del 1953!

Le situazioni paradossali di Tormarancia, avvalorate e legittimate dall'ing. Rebecchini, non si esauriscono nelle vicende dei vecchi abitanti della borgata. C'è, tanto per fare un nuovo esempio, un padiglione, il 141, che al Comune e all'Istituto delle Case popolari risulta demolito da tempo. Invece è ancora in piedi, vi abitano tre famiglie, due vecchie locatarie e una proveniente dall'Albergo Bianco, e da esse l'I.C.P. percepisce un regolare fitto!

E che dire delle famiglie dell'Albergo Bianco, trasferite nella malsana palude di Tormarancia, con la prospettiva di uscirne dopo sei mesi? Per loro, secondo Rebecchini, non c'è possibilità di alloggio fino al 1953, quando saranno costruiti i 202 appartamenti di via Ignazio Persico. Stabili per i quali solo recentemente è stato approvato il progetto e il finanziamento.

Basta girare per qualcuno degli attuali alloggi assegnati a questi disgraziati per rendersi conto della necessità di risolvere immediatamente il problema della loro sistemazione. Carmine Musciarro vive in una stanza con tre letti dove ogni notte debbono riposare nove persone. Giovanni Fusco, per lui, la moglie ed i 7 figli, ha a disposizione una stanza e quattro letti. Gioranni Carlini e i dieci componenti della famiglia, sono tutti t.b.c. e vivevano in una specie di pollaio, fino a quando non sono scappati ad occupare le case di via Annia Felice. E con loro sono fuggite da Tormarancia 25 vecchie famiglie, 27 famiglie dell'Albergo Bianco e 14 famiglie provenienti da altre baracche. Tra i componenti di queste ultime — definite dal comune « ultra abusive » — c'era anche un vecchio, giunto appositamente da Castel Giubileo per occupare un appartamento in vece del figlio, residente a Tormarancia dal 1933 ed attualmente in carcere.

Dinanzi a tanta miseria, a tanta faziosa ed inspiegabile incomprensione delle autorità comunali, ieri, uscendo dalla borgata, non siamo stati capaci di reprimere un desiderio: quello di poter vedere abitare nelle casupole di Tormarancia, per soli quindici giorni, il Sindaco e la Giunta; coloro, cioè, che con la loro inumana miopia stanno prolungando spietatamente una situazione indegna di qualsiasi paese.

GIACOMO QUARRA

Le mamme chiamate a risolvere i problemi della «Confalonieri»

Per iniziativa dei circoli UDI di Latino Metronio e Tuscolano si è costituito un comitato per la soluzione dei problemi inerenti la scuola media « Confalonieri ».

Allo scopo di stabilire l'azione più opportuna per risolvere i problemi connessi al migliore funzionamento dell'Istituto i genitori sono invitati alla riunione che avrà luogo domani alle 15,30 nella sede dell'UDI in Via Satrico, 16.

ERA IL PARROCO DI SONNINO

Un sacerdote condannato per violenze ad una bimba

Il turpe episodio avvenuto nella canonica rievocato al processo in sede di appello

Don Paolo Cardosi, parroco di Sonnino, è stato condannato in appello per atti di libidine violenta commessi nella sua camera da letto sulla persona di una bambina di nove anni. Don Cardosi, difeso dall'avvocato Giorgio Mastino del Rio, deputato democristiano, era stato giudicato una prima volta dal Tribunale di Latina, che lo aveva assolto per insufficienza di prove. L'avv. Zepleri, patrocinatore di parte civile, aveva proposto appello contro la sentenza, cosicchè la causa è stata nuovamente discussa a Roma. La Corte, dopo un attento esame dei fatti, ha riconosciuto il prete colpevole del reato ascrittogli e lo ha condannato a 2 anni di reclusione e al risarcimento dei danni.

La turpe vicenda fu resa nota a suo tempo dai giornali democratici, i quali denunciarono l'accaduto. Recatasi in casa di Don Cardosi per consegnargli un fiasco di vino, la piccola Maria P. era stata circuita con carezze e con l'offerta di immagini sacre, alle quali la fanciulletta teneva particolarmente, essendo assai religiosa. Ma poichè resisteva alla bramosia del sacerdote, costui la trascinò nella propria camera e le usò violenza, colpendola anche con cefloni affinché non chiamasse aiuto.

Tutto ciò si svolgeva mentre, nella stanza accanto, una piccola amica della bambina, che l'aveva accompagnata, tremava di paura non osando nè fuggire, nè gridare per dare l'allarme. Poco dopo, il prete ricompariva e con gesti brutali scacciava frettolosamente le due fanciulle, minacciandole di gravi punizioni se avessero osato parlare. Ma la sventurata Maria, gettatasi piangendo fra le braccia della madre, le narrò tutto l'accaduto.

Lo scandalo scoppiò, nè i reiterati sforzi dell'autorità ecclesiastica valsero a soffocarlo.

I funerali delle vittime della « bara volante »

Le salme del gen. Giuseppe Gaeta, del ten. pilota Alvise Andrich e del maresciallo Giulio Trintinaglia, deceduti nella sciagura della « bara volante » americana di Sulmona, sono state trasportate a Roma, per essere deposte nella Basilica di Santa Maria degli Angeli.

I funerali avranno luogo, in forma solenne, domani alle ore 10.

DALLA LOTTA CONTRO LA TISI ALLE CASE DI LUSSO

Chi ha interesse a insabbiare lo scandalo degli antibiotici?

La sorte di oltre mezzo miliardo di lire - Perchè tutti tacciono? - Una lettera del compagno Ezio Zerenghi

Al nostro capo-cronista è pervenuta la seguente lettera del compagno consigliere comunale Ezio Zerenghi:

« *Caro Balsamo,* l'argomento che ti prospetto supera certamente l'interesse della cronaca cittadina.

« Intendo parlare dello scandalo che allora si disse « degli antibiotici » che ebbe tanta risonanza nella stampa e lasciò penosa impressione nell'animo dei cittadini.

« Vennero allora denunciati gli illegittimi finanziamenti fatti a pseudo Cooperative di alti funzionari statali, in violazione di tutte le leggi e della prassi sulla cooperazione; furono indicati alcuni soci in posizione di incompatibilità morale e giuridica in quanto già possessori di altro appartamento; venne chiaramente affermato, a smentita di pietose ed interessate difese, come i finanziamenti (che superavano il mezzo miliardo di lire), non potevano considerarsi, come si era creduto affermare, quale compenso di lavori straordinari, che viceversa erano stati pagati a parte con lo stanziamento di oltre cento milioni di lire; né la somma elargita con tanta dovizia risultava proveniente da proventi per presunti utili ricavati dalla vendita degli antibiotici stessi.

« Si precisò, fra l'altro, di un prelevamento fatto a favore delle famose cooperative, di una somma di oltre trecento milioni di lire, imputandolo nel capitolo di uscita del bilancio dell'Alto Commissariato che per la sua dizione, « *Spese per opere igieniche previste* », si prestava a facili, per non dire equivoche, interpretazioni; si denunciò inoltre come gli strombazzati utili sulla vendita degli antibiotici era pura fantasia degli interessati, in quanto questi non si erano mai verificati, e si precisò infine che, onde sollecitare il finanziamento per la costruzione delle case, si ebbe un prestito di varie centinaia di milioni dal Consorzio Antitubercolare di Roma, distogliendo pertanto fondi alla campagna contro la tubercolosi.

« Tutte queste accuse, come è noto, oltre ad avere provocato inchieste amministrative da parte di due o tre Ministeri, decisero un onesto e coraggioso magistrato ad iniziare una regolare istruttoria giudiziale.

« Da allora nulla è più trapelato attraverso la ermetica e misteriosa macchina burocratica statale.

« Si sentono, è vero, voci che affermano come molti funzionari soci di quelle cooperative siano stati costretti a rimborsare le somme indebitamente percette; che si sono verificati trasferimenti e sostituzioni di capi dell'Alto Commissariato; si afferma anche che le inchieste amministrative — quella di polizia e quella giudiziaria — hanno trovato fondati elementi per procedere; ma l'opinione pubblica non è informata e quella stessa stampa che diffuse con tanto rumore la notizia dello scandalo, oggi tace.

« Ogni giorno ricevo richieste di notizie sull'esito delle indagini, e tutti i miei interlocutori, temono che « *il morto venga sepolto senza le esequie* ». Questa la ragione che mi ha indotto a scriverti affinché la cosa resti viva e attuale, affinché coloro che hanno profittato dei beni della collettività abbiano ad espiare la più severa sanzione e non soltanto la comoda e semplicistica restituzione del denaro male acquisito. Ti saluto affettuosamente, - *Ezio Zerenghi* ».

Fin qui la lettera del compagno Zerenghi. Da parte nostra vogliamo aggiungere due domande: perché, tempo fa, l'allora Procuratore della Repubblica voleva togliere la causa al giudice istruttore Donato, il quale è noto come magistrato rigido e che « non guarda in faccia a nessuno »; perché coloro che furono costretti a restituire il danaro — e riconosciuti quindi implicati in un'operazione non lecita — non sono stati incriminati?

APPROVATO AL CONVEGNO DI IERI

Il programma dell'UDI per l'assistenza invernale

Garantire almeno i servizi essenziali!

Ieri pomeriggio nei locali dell'Anpi in via Savoia ha avuto luogo il Convegno dei Comitati Direttivi di tutti i circoli UDI a cui hanno partecipato oltre 60 donne e ragazze.

L'on. Marisa Rodano, presidente dell'UDI provinciale, ha svolto la relazione sui problemi più urgenti che assillano le donne all'approssimarsi dell'inverno, nell'acutizzata situazione di miseria esistente nella nostra città in seguito alla politica di riarmo condotta dal governo che si disinteressa delle più elementari esigenze di vita della popolazione.

Al termine del Convegno, cui seguiranno riunioni particolari nei quartieri per dar subito vita alle istituzioni assistenziali, l'assemblea ha approvato all'unanimità la seguente mozione conclusiva:

« I Comitati direttivi dei circoli UDI di Roma, esaminata la sempre più grave situazione economica che grava sulle famiglie romane, situazione caratterizzata dall'aumento della disoccupazione, dall'insufficenza dei salari e degli stipendi che hanno ormai perduto gran parte del loro potere d'acquisto, situazione che a causa della politica di riarmo del governo e dell'inefficenza dell'amministrazione comunale viene ogni giorno aggravandosi: invitano le donne romane, così duramente colpite da tale situazione, a mettersi al lavoro per rivendicare la soluzione almeno di alcuni dei più gravi problemi delle loro famiglie, chiedendo:

1) che alle famiglie romane siano garantiti almeno i servizi essenziali: le case, le scuole, gli asili, gli ambulatori;

2) che funzionino gli enti preposti all'assistenza dei bambini: ONMI, Patronato scolastico, dispensari antitubercolari, ambulatori, ecc.;

3) che venga applicata la legge per la tutela della maternità e dell'infanzia;

4) che il governo stanzi una somma adeguata per garantire, in collaborazione con i vari enti assistenziali pubblici e privati, una forma organica e completa di assistenza ai bambini almeno durante il periodo invernale;

5) che nella distribuzione del contributo governativo venga rispettata la libertà dei genitori di scegliere le associazioni cui affidare i propri bambini.

I Comitati direttivi dei Circoli UDI si impegnano a sviluppare una vasta azione di solidarietà tra la popolazione romana allo scopo di far sorgere le istituzioni assistenziali a favore dell'infanzia e delle ragazze romane ».

PROCESSATO PER LA SECONDA VOLTA

Uccise il rivale in amore e ne bruciò il cadavere

Una bellissima ragazza fu la causa del delitto

Melchiade Camastro, autore di un atroce delitto, commesso otto anni fa, per il quale era stato condannato a 23 anni di reclusione dalla Corte l'Assise di Sora, è comparso ieri dinanzi alla II Sezione della Corte d'Assise d'Appello di Roma.

Il Camastro fu arrestato verso la fine del luglio 1943. Il giorno 23 di quel mese l'industriale Enrico Boimond, di cui il Camastro era autista, fu trovato morto nell'interno della sua Aprilia, in fiamme nei pressi di un passaggio a livello presso Sora. Il Boimond non era perito nell'incendio; la sua morte, come fu accertato in seguito dal medico legale, era stata causata da colpi inferti sul suo cranio

I sospetti della polizia, convalidati dalle deposizioni dei parenti dell'ucciso, si volsero sull'autista. Melchiade Camastro, il quale, pur essendo al servizio dell'industriale, nutriva verso di lui una profonda avversione, sembra a causa di una giovane donna della quale, benché sposati, erano ambedue pazzamente innamorati. La donna, dopo essere stata per alcuni anni l'amante del Camastro era in seguito passata fra le braccia del Boimond.

Sottoposto ad uno stringente interrogatorio, durato ininterrottamente quarantott'ore, il Camastro confessava infine il delitto, affermando però di aver ucciso il Boimond con un colpo di pistola, partito accidentalmente durante una colluttazione, e negando di aver dato fuoco all'auto. La perizia, però, stabilì che l'incendio non aveva potuto svilupparsi spontaneamente

La Corte d'Assise di Sora condannò l'autista a 18 anni di reclusione per l'omicidio e a cinque anni per aver tentato la distruzione del cadavere. Nella prima udienza di ieri in Appello, dopo una relazione del presidente Guarnera, l'avv. De Marsico di P.G. ha avanzato la richiesta di un sopraluogo a Sora.

La spedizione dei giornali ostacolata a Termini

Il Compartimento FF. SS. e la direzione della Stazione Termini hanno disposto per il trasferimento dell'ufficio spedizione giornali da Via Marsala a Piazza S. Bibiana, adducendo il motivo della ristrettezza dei locali ora in uso.

Tale disposizione, ove attuata, provocherà indubbiamente un notevole disservizio nella spedizione dei giornali.

Si pensi che tutti i giornali di Roma per poter dare ai propri lettori un esteso notiziario vengono stampati poco prima della partenza del treno. Preghiamo pertanto le Autorità competenti di voler prendere in considerazione il problema segnalato, per conservare l'ufficio spedizioni giornali a Via Marsala.

RUBATO UN CHILOMETRO DI FILO

Interrotta dai mariuoli la "telegrafica„ per Firenze

La linea telegrafica Roma-Firenze è stata interrotta ieri sera dai ladri. Questo fatto, abbastanza raro, ma non straordinario, essendo già stato preceduto da episodi consimili sia nella zona di Roma, sia in altre regioni, si è verificato verso le ore 21. I primi ad accorgersene sono stati gli uffici delle poste centrali di S. Silvestro. Un impiegato, che stava trasmettendo un telegramma, ed era « in linea » con le poste di Firenze, si accorgeva improvvisamente che la comunicazione era interrotta. Egli segnalava subito la cosa ai superiori, i quali riuscivano ad accertare che l'interruzione era avvenuta in località Serpentara.

Da S. Silvestro partiva allora un fonogramma diretto ai carabinieri di Monte Sacro, i quali venivano invitati a recarsi subito sul posto, per procedere alle indagini e all'arresto degli eventuali responsabili. Una pattuglia di militi, piombati tempestivamente nella località indicata, scorgevano due individui intenti a tagliare il filo di rame della linea. Alla vista dei carabinieri, i ladri si davano immediatamente alla fuga, col favore dell'oscurità.

Uno di essi, però, e precisamente il 44enne Battista Damiano, abitante in via di Porta Furba 36, cadeva nelle mani degli inseguitori. Da una rapida ispezione, subito eseguita, risultava che il Damiano e il suo complice erano riusciti a tagliare 15 campate di filo, per un totale di 950 metri.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

I RESPONS. DEI VILLAGGI alla Festa dell'« Unità » questa sera alle 18 in Fed. (Palmieri, Olivieri, Cianelli, Di Pietro, Serafini).

SERV. D'ORDINE: I resp. di sez. questa sera alle 19 in Fed.

LE SEZIONI che non hanno ritirato il materiale stampa inviato oggi in compagno in Federazione.

FEDERAZIONE GIOVANILE

LE SEGUENTI SEZIONI mandino un compagno in Fed. per urgenti comunicazioni: Marano, San Lorenzo, Salario, Monti, Flaminio, Esquilino.

F.G.C.I. — Oggi alle ore 16 riunione del Comitato federale. O.d.g.: « Lo sviluppo della lotta per la pace ». Relatore: Mario Alicata.

L'agitazione alla Viscosa per gli aumenti salariali

L'agitazione, intrapresa dai lavoratori della Cisa-Viscosa, contro la riduzione dell'orario di lavoro e per ottenere miglioramenti salariali si va intensificando.

Dopo lo sciopero effettuato nei giorni scorsi, le maestranze del grande stabilimento chimico hanno tenuto una numerosa assemblea per fare il punto della situazione e concertare la linea d'azione da seguire. Nel corso dell'assemblea i lavoratori hanno potuto agevolmente rilevare come, da parte della direzione locale, non solo non si siano prese in esame le giustissime richieste avanzate dal personale — cosa che era stata a suo tempo formalmente assicurata — ma come, da parte della stessa direzione si stia manovrando per impedire alla commissione interna qualsiasi attività diretta a tutelare gli interessi delle maestranze.

In considerazione di ciò, l'assemblea ha dato mandato alla commissione interna di prendere immediato contatto con il direttore generale della società per esporgli le gravi condizioni economiche dei lavoratori, la necessità di migliorare i salari e l'assurdità del provvedimento relativo alla riduzione delle ore lavorative. I lavoratori hanno anche autorizzato la commissione interna di esporre chiaramente al direttore generale che qualora le moderate e ragionevoli richieste del personale dovessero essere respinte, le maestranze tutte, compatte, scenderanno in lotta in difesa del loro buon diritto.

Lettere al cronista

La casa c'è, ma...

Cara l'unità, sono invalido del lavoro in seguito ad infortunio di cui rimasi vittima il 17 gennaio del 1947, ed abito nello spazio già riservato ai gabinetti di decenza al campo profughi di Primavalle. Esercitavo il mestiere di autista, ora non posso più lavorare e non so come andare avanti con 6 figli da mantenere, di cui uno di poco più di un mese ed un altro di 23 mesi. Ho avanzato all'Inail domanda per la concessione di un alloggio ed il diritto mi è stato riconosciuto, tanto che fu interessato del caso l'Istituto delle case popolari. Ma sono ormai passati due anni e della mia pratica non si è saputo nulla per moltissimo tempo. Credevo fosse stata dimenticata; invece ora ho saputo che l'ICP sarebbe disposto ad assegnarmi una casa, ma che ciò non può essere fatto perchè la mia pensione di 21 mila lire non sarebbe sufficiente a garantire il pagamento del fitto mensile.

Ma io ti chiedo: se l'Inail mi dà 21 mila lire al mese, trattenendosi oltre tutto 6.000 lire per l'assistenza praticata a tre dei miei bambini, che colpa ne ho io?

LUIGI LORETTI

Riposo festivo ai macellai

Egregio cronista, siamo un gruppo dipendenti di macellai che si rivolge a te chiedendo alle autorità competenti il ripristino della chiusura domenicale per le macellerie, come del resto fu promesso un anno fa. La categoria dei macellai è l'unica, insieme con i dipendenti dei pubblici esercizi, che non usufruisce di una giornata festiva di riposo, mentre come è noto, nelle altre città la categoria dei dipendenti macellai usufruisce di questa giornata festiva. Non sarebbe opportuno prendere finalmente una decisione che rispetti la volontà di questa categoria?

Un gruppo di macellai

Compenso atteso da 3 anni!

Egregio cronista, nel lontano 1948 si espletò il concorso magistrale B5, B6, A1, A2, A3. Da quell'epoca i commissari degli esami ancora spettano che venga loro liquidato il compenso per le diarie degli esami stessi. Sono passati più di tre anni ed al Ministero della P. I. nessuno si occupa nè preoccupa della cosa. Sarebbe interessante conoscere i motivi che inducono il ministro della P. I. a non compiere, ormai da tre anni, un suo preciso dovere. Sappia, egregio cronista, che in quel concorso, in tanti mesi di lavoro nelle commissioni, abbiamo sostenuto, in media, una spesa giornaliera di lire 60 per mezzi di trasporto, per recarci giornalmente nella sede d'esami.

Concludiamo con l'affermare che certe inadempienze da parte di organi responsabili del governo sono intollerabili, e si chiamano soprusi, per non dire di peggio.

Grazie dell'ospitalità.

Un gruppo di ex commissari al concorso magistrale del '48.

PICCOLA CRONACA

Il Giorno

— Oggi venerdì 19 ottobre (292-73): S. Vero. Il sole si leva alle 6,45 e tramonta alle 17,30.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 18, femmine 16; nati morti 1; morti maschi 19, femmine 16. Matrimoni trascritti 105.

— Bollettino meteorologico — Temperatura di ieri: 13-19,4. Si prevede pioggia leggera, ma continua. Temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— Teatri: « Antonio e Cleopatra » all'Eliseo.

— Cinema: « Biancheggia una vela » all'Alhambra; « L'uccello di paradiso » all'Ariston e Galleria; « Totò terzo uomo » all'Armaiolo e Moderno; « Soyu: proibiti » all'Odescalchi; « Odio » al Planetario; « La giovane guardia » al Vittoria Olimpico.

Assemblee e dibattiti

— Sezione Appio del P.C.I.: Questa sera alle 20,30 il compagno Carlo Salinari parlerà sull'Unione Sovietica.

— Sezione Macao: Domani alle 19,30 Paolo Robotti parlerà sul tema: « Come si vive nell'U.R.S.S. ».

Varie

— L'Accademia di S. Cecilia ricorda che il giorno 20 ottobre, presso l'ufficio concerti in via Vittoria, avrà inizio la libera vendita degli abbonamenti per la stagione 1951-52. Orario: dalle 9,30 alle 16 e dalle 16 alle 19, e nei giorni festivi dalle 9,30 alle 12.

Riunione straordinaria dei segretari sindacali

Domani alle 17 riunione di tutti i Segretari di Sindacati di categoria alla Camera del Lavoro per discutere il seguente ordine del giorno: Risoluzione del Comitato Direttivo della C.G.I.L. sul problema degli aumenti salariali.

RIUNIONI SINDACALI

COMM. FEMMINILE: Tutte le attiviste sindacali e membri di commissioni interne delle seguenti aziende: IRI, FATME, OMI, Poligrafico piazza Verdi, Poligrafico via Guido Cagnoni, Cartiera Nomentana, Viscosa, Mira Lanza, Centrale del Latte, Pantanella, Ruffino, Melloni 6., Saraceni Pirrar, oggi alle 18 presso la C.d.L. All'o.d.g.: Lotta per i miglioramenti salariali.

EDILI: Oggi alle 18 in sede, collettore, attivisti e membri di c. i.

METALLURGICI: Oggi alle 18,30 C. D. in sede.

LA RADIO

RETE AZZURRA — Giornali Radio: 14, 20, 23,30 — 13,20: Mus. rich. — 17,30: Radiocentro di Mosca — 17,45: Canta Salviati — 18,05: Compl. Kammerkoor — 19,26: Mus. rich. — 20,20: Sport — 21,03: Conc. dir. da Gui — 22,30: Orch. Ferrari — 23,30: Compl. Allegritti.

RETE ROSSA — Giornali Radio: 15, 20,30, 23,20 — 13,20: Orch. Anpete — 13,50: Ass. fisarm. — 14: Mus. rich. — 14,30: Compl. « Esperia » — 16,55: Previs. tempo — 17: Pom. mus. — 18: Orch. Savina — 18,40: Compl. ritmici — 18,50: « Amore e intrighi di Becky Sharp » — 19,25: La voce di Ezio Pinza — 19,56: Mus. rich. — 20,50: Sport — 20,58: Inchieste umoristiche — 21,50: « Solitudine estrema », radiodramma — 22,35: Fan. musicale — 23,30: Compl. Allegritti.

STAZIONI ESTERE — Mosca metri 41,12) ore 19,30; 20,30; 21,30; 22,30 — Oggi in Italia (m. 23,50) ore 20,30; 22 — Praga (m. 31,41 - 31,57) ore 23,30 — Questa sera in Italia (m. 278) ore 23,20: Notiziari in italiano.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

a. ARTIGIANI Cause avvedita camerametto, prasso, ecc. Arredamenti graziosi economici. Facilitazioni. Napoli, Tarsia 31 (dirimpetto Eccl).

b) MOBILI L. 12

A. AVVERTIAMO!!! Alle Grandi GALLERIE MOBILI RABUSCI ultimi giorni COLOSSALE LIQUIDAZIONE SOTTOCOSTO. Vastissimo assortimento MOBILI squisite. Portici Piazza Esedra 47 (Cinema Moderno), Piazza Colarienzo 78 (Cinema Eden). (4193)

FEGATO - STOMACO DIABETE - IPERTESI
Nuovo studio Dott. SONNINO della Clinica Medica di Roma
Via Nizza n. 11 (Piazza Fiume) Telefono 849-718
Visite per appuntamento anche a domicilio

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 20,45 Riunione corse Levrieri a parziale beneficio C. R. I.

20.000 famiglie romane profondamente commosse!!!

Ben 20.000 famiglie romane sono rimaste profondamente commosse dopo avere conosciute le drammatiche vicende dei due bambini « Gabriele e Petia ».

Questi due bambini, che solo il miracolo ha potuto salvare, dai tragici avvenimenti conseguiti, all'insurrezione armata avvenuta sulla corazzata « Potiomkin », sono stati infatti oggetto delle più pericolose avventure mai capitate ai coetanei della loro generazione.

Mille e mille sono stati infatti i rischi tremendi da essi corsi. Dalle munizioni che essi trasportavano, alle sparatorie in mezzo alle quali venivano a trovarsi con gli insorti da una parte, e le forze zariste dall'altra.

Dalle persecuzioni a cui erano sottoposti, alla impressionante fuga sui tetti, inseguiti dalla polizia.

Dalle paurose cadute dai tetti stessi alla tremenda esplosione sotto le mura del carcere e conseguente fuga dei prigionieri.

Cose, tutte queste, che hanno fatto rabbrividire e piangere migliaia di madri e migliaia di fanciulli, dopo avere assistito alle visioni del racconto cinematografico nel film: « *BIANCHEGGIA UNA VELA* ».

Questo film è alla sua 2ª *SETTIMANA DI REPLICHE AL CINEMA « ALHAMBRA »* (S. Giovanni). Linee Autofilotramviarie: 3, 4, 7, 15, 16, ES, ED, 85, 87, 88, M. Tram dei Castelli e Pulman della Stefer. (Parcheggio automezzi).

Oggi Grande "Prima„ al Barberini e Metropolitan

un TRENO VA in ORIENTE
• A COLORI •